

LA DELUSIONE DEL PUBBLICO PER L'ASSENZA DEL PROTAGONISTA: TUTTI ASPETTAVANO I SUOI SANTINI E LE SUE MALEDIZIONI

## In scena Pacciani 2, posti in piedi nell'aula bunker

Tra pensionati in cerca di emozioni e casalinghe col pallino dell'enigma. Fuori il «pittore dell'Appennino» e altri curiosi personaggi

Servizio di

Luigi Caroppo

**M**a come, Pacciani non c'è? Davvero non si presenta? Che delusione... I fedelissimi dell'aula bunker sono rimasti a bocca asciutta. Insoddisfatti. Lo sconforto è corso come un brivido tra le sedie, poste al fianco dei banchi degli avvocati e dei giornalisti, quando i legali dell'imputato si sono accomodati in prima fila e il presidente ha dato il via al processo-bis. Volevano vedere ancora i santini sollevati, il passo incerto e il dialetto di campagna, la giacca a quadri sul golf a rombi e le maledizioni di Pacciani. Niente da fare. E allora, superati in controlli della polizia e i primi momenti di timidezza, pensionati che «non si fidano di quello che scrivono i giornali» e casalinghe con l'hobby investigativo, studenti che hanno fatto forza e impiegati che hanno preso le ferie, per non mancare alla inaugurazione bis, hanno cercato altri personaggi da scrutare. L'avvocato Marazzita («sì, sì, è proprio lui, quello importante» ha detto la signora sulla sessantina dando di gomito all'amica con l'impermeabile double face), il pubblico ministero Tony («è severo come Canessa» ha commentato una signora in pellic-

cia e trucco vistoso), il criminologo Francesco Bruno («quello l'ho visto in televisione da Cecchi Paone l'altra sera» ha sussurrato all'orecchio del fidanzato una ventenne in bomber e tacco squadratto), Renzo Rontini, il ritratto della sofferenza di tutti i parenti delle vittime del mostro («Ci facciamo forza — dice all'entrata — speriamo sempre nella giustizia»), qualche giornalista noto per le apparizioni televisive.

Alle 10, pochi minuti dopo l'inizio del dibattimento d'appello, c'erano solo posti in piedi. Tutto esaurito per il «Pacciani II, il ritorno mancato».

In molti si erano mesi in fila

dalle otto di mattina in via Palolieri. Ad attenderli all'entrata un «Pacciani che risorge», il quadro di Celso Barbari, «il pittore dell'Appennino che dipinge contro il male», come si ama definire. Colori pastello contro il nero delle toghe: il contadino viene liberato dai suoi avvocati e sale in cielo, come vittima. La realtà è diversa. Bando alle presenze folcloristiche: l'imputato resta in cella, serpeggia la delusione. La tv a circuito chiuso è pronta a inviare i primi piani della corte in tutta la grande aula. Ultimi preparativi, suona la campanella. Si alza il sipario con la raccomandazione ormai di rito «Stop ai cellulari» dice il presidente France-

sco Ferri. Cala il silenzio. Inizia il lungo elenco di morte, riecheggia l'incubo della calibro 22 che ha sparato e non si trova più. Gli abituali frequentatori del primo processo non si scompongono, i «nuovi» hanno la faccia più tirata quando si entra nei dettagli delle feroci aggressioni alle ragazze, qualcuno si immedesima talmente nel clima processuale che dice, davanti al taccuino, «non voglio fare dichiarazione di alcun genere, non voglio essere interrogato».

La partecipazione è una miscela di curiosità morbosa, di condivisione del dolore altrui e di voglia di essere, piccolo, protagonista di un fatto di rilevanza. Tra chi si è messo in evidenza c'è anche Gabriella Pasquali Carlizzi, la giornalista romana che in passato ha accusato lo scrittore Alberto Bevilacqua. Sta ultimando il suo libro dedicato allo scrittore ed ha affermato di essere stata sentita dal procuratore Pier Luigi Vigna in merito alla vicenda misteriosa dell'incursione in casa Pacciani. Sotto le luci dei riflettori del processo bis anche Giacomo Fassino, presidente dell'Associazione vittime dell'ingiustizia. Ha distribuito la sentenza di primo grado: «Tutti si devono rendere conto cosa c'è dietro questa condanna».

Oggi, dalle 9, si replica.

### L'INFORMAZIONE

#### Ammesse solo le telecamere Rai Le udienze in diretta su Radio Blu

Vietate le telecamere mobili in aula (le uniche ammesse sono quelle fisse della Rai), via libera a trasmissioni speciali sulle reti pubbliche e private, grandi e piccole. Anche il processo bis a Pietro Pacciani, presunto mostro, ha attirato a Firenze decine di tv e di inviati di testate giornalistiche.

La Rai riprenderà tutte le udienze anche per le reti Fininvest, per Telemontecarlo e per Rete 37. Radio Blu (91.700-91.900) assicura tutte le mattine la diretta radiofonica, le altre emittenti seguono il dibattito con interventi in diretta. Edizioni speciali sono previste su tutte le televisioni fiorentine tra cui Canale 10 e Tvs che tratterà nella rubrica «Ieri, Oggi, Domani», con Vittorio Betti e Giuseppe Alessandri, l'approfondimento dei temi salienti dell'appello. Le tre reti Rai hanno inviato una troupe ciascuna con cameramen e giornalista.